Anno XVII. Martedì, 5 Luglio 1864 N. 184.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 4 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

La chiusura della discussione generale venne preceduta da un discorso dell'onorevole Rattazzi. Abbiamo molte volte reso giustizia alle molte doti dell'on. deputato di Alessandria, che non ci si vorrà tacciare di parzialità se questa volta diciamo che fu minore di se stesso. Nessuno pretendeva che dovesse ingarbugliarsi troppo a fondo in una quistione di finanze, che tutti sanno non essere fatto suo, ma almeno sotto l'aspetto politico qualche cosa si attendeva che valesse come bandiera dell'opposizione. E diciamo pensatamente ciò, perchè essendo stati molti gli oratori dell'opposizione che hanno, si può dire, fatto un programma, si aspettava che il duce supremo, per dileguare gli equivoci, per raccogliere le forze dei combattenti, innalzasse la sua, dinanzi alla quale tutte le altre naturalmente si sarebbero inchinate.

Ma invece l'on. Rattazzi si contentò di ripetere una critica dell'abilità con cui i ministri hanno svolto il loro programma, e fece la strana rivelazione che, quando l'attuale gabinetto entrò al potere, tutti gli erano amici, tutti si affannavano per aiutarlo.

Decisamente certe asserzioni, le quali suppongono un soverchio candore in chi le dice od in chi le ascolta, dovrebbero risparmiarsi. Il discorso a cui, dispiacente l'on. Lanza, alludeva il presidente del Consiglio rispondendo all'on. Boggio, non fu pronunziato soltanto ieri o ieri l'altro, e la bile che da esso si tradì era da lungo tempo accumulata.

Che più? L'on. Rattazzi per debellare i suoi avversarii ha loro dato generosamente a prestito la politica *della inerte aspettazione.*

Ma questa definizione della politica altrui, la quale non ne è che una assai poco benevola interpretazione, chi l'accetta? Ci vuole ben altro che i risultati politici ottenuti dall'on. Rattazzi durante la sua amministrazione, per poter far credere che in occasione delle quistioni di Polonia e Danimarca, dove si arrestavano la Francia e l'Inghilterra, l'Italia avrebbe saputo sbaragliare tutti i calcoli altrui!

Si venne dopo allo svolgimento dei singoli ordini del giorno, fra i quali più formidabile si presenta quello della sinistra, svolto dall' on. Mordini. Lo statuto accettato per adesso, ma preconizzato però per una prossima riforma, l' amministrazione italianizzata, la capitale trasportata, insomma un cumulo di desiderii e d'idee da far rabbrividire al solo pensarvi. In questa occasione l'on. dep. Boggio ripetè la sua proposta sul parziale disarmo che possa dare un risparmio di circa 60 milioni all'anno. L'ordine del giorno dell'on. Boggio è quello puro e semplice, come contrapposto a quello di approvazione messo innanzi dall'on. Galeotti. Conveniamo con l'on. Boggio che questi due dovrebbero essere gli opposti poli sui quali dovrebbe indirizzarsi la discussione. L'uno approva esplicitamente, l'altro, negando quest'approvazione, esplicitamente biasima il ministero per tutte quelle svariate e talvolta contraddicenti ragioni che sono sparse negli altri ordini del giorno di color diverso che si unirebbero, così come in fisica tutti i colori si confondono per porgere l'idea del bianco.

Osserviamo però che questo ordine del giorno puro e semplice interpretato nel modo che lo spiegò l'on. Boggio, sarebbe semplicemente demolitore. Se mai per disgrazia avvenisse che giungesse a raccogliere una maggioranza e che dovesse servire di base ad una nuova amministrazione, non vi sarebbe altro modo d'interpretare la nuova maggioranza della Camera fuor quello di accordare un portafoglio a ciascuno di quelli che hanno proposto un ordine del giorno, sotto la presidenza appunto dell'on. Boggio, il quale nella sua purezza e semplicità tutti avrebbe saputo compenetrarli.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Firenze, *2 luglio.* — La Commissione costituitasi sotto la presidenza del senatore Lambruschini all'oggetto di preparare il congresso pedagogico italiano da tenersi in Firenze nel prossimo settembre, non risparmia fatiche per riuscire nell'intento che si è proposto nel miglior modo possibile. Dopo l'adunanza preparatoria, della quale già vi parlai, essa si è nuovamente riunita mercoledì, 29 giugno, decorso in casa del senatore prof. Maurizio Bufalini. Le due Giunte nominate nella precedente riunione dettero conto del loro operato. La Giunta pedagogica propose d'inviare una circolare a tutti gl'ispettori, direttori e sotto ispettori delle scuole primarie e secondarie della Toscana per averne notizie precise e particolareggiate sullo stato presente di quelle scuole e dei cambiamenti introdotti dall'anno 1860 in poi. Aggiunse doversi proporre al congresso, salve le modificazioni richieste dalla circostanza, il medesimo regolamento del congresso di Milano e presentò finalmente i temi da discutersi e studiarsi nel congresso, temi che al più presto possibile saranno resi di pubblica ragione. La Giunta amministrativa poi propose di ricorrere all'autorità municipale per le spese che occorreranno; ed a quest'oggetto, dietro il riflesso che il municipio fiorentino non si rifiuterà certo dal concorrere e coadiuvare all'opera utilissima del congresso, furono incaricati due membri della Commissione, il cav. Ermolao Rubieri e il marchese Torrigiani, di fare le occorrenti pratiche presso il municipio stesso.

Ci auguriamo buoni risultati dall'opera di questo consesso di pedagogia, inquantochè le nostre provincie hanno bisogno non piccolo di buona istruzione, e credo che se i deputati al congresso vedranno bene a dentro nello stato presente delle nostre scuole, Firenze non si distinguerà troppo per la floridezza di quelle.

I Consigli distrettuali della nostra provincia, radunatisi nella seconda metà del mese ora scorso, hanno proceduto alla elezione dei nuovi deputati al Consiglio provinciale. Molti dei vecchi consiglieri hanno meritato nuovamente la fiducia degli elettori, i quali, come ben saprete, non sono altro che consiglieri dei singoli municipi compresi nel distretto. La seduta ordinaria che il Consiglio provinciale terrà nel prossimo settembre sarà certo l'ultima, se le sorti della nuova legge comunale e provinciale non incontrano ostacolo in Parlamento. È indispensabile che le nostre provincie abbiano la loro vera rappresentanza e non l'apparenza di essa, come accade col presente regolamento, e che acquistino la pienezza di quelle facoltà, per mancanza delle quali non hanno fino ad ora fatto tutto quello che era da farsi nell'interesse bene inteso di queste provincie.

Nel seno della *Fratellanza artigiana fiorentina* si è costituita una Società promotrice di belle arti, la quale promette di dare buoni frutti. È presidente di questa Società il marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes e segretario il signor Jacopo Cavallucci, addetto alla Direzione della R. Accademia delle arti belle e disegno. Nell'ultima adunanza tenutasi il 24 decorso, la Società ebbe contezza dalla sua presidenza, che nel prossimo settembre avrà luogo la prima esposizione dei lavori artistici.

La Società per la tutela e lo svolgimento dei diritti costituzionali, ha pubblicato un indirizzo agli italiani, nel quale svolge un po'più chiaramente che non avesse fatto nel suo programma il proprio intendimento, e li invita a costituirsi in questa vasta associazione, che dovrà mutare in meglio le sorti della nostra vita politica e del nostro interno riordinamento. I termini di questo indirizzo, per quanto ridotti nella forma più conveniente e moderata, lasciano travedere un malcontento assai marcato della presente amministrazione. So anzi che la Commissione lo aveva redatto in termini assai più energici e che l' adunanza in cui venne discusso fu piuttosto calorosa. Per quanto io mi onori dell' amicizia di molti dei componenti la Società e trovi giustissima la maggior parte delle cose asserite nell' indirizzo, pure non mi disdico dal giudizio che ve ne detti e dubito molto se uno scopo tanto largo quale se lo propone questa Società, potrà mai raggiungersi senza inconvenienti. Senza dire che non credo possano, a lungo andare, trovarsi concordi gli elementi troppo differenti che la compongono.

La Commissione che si occupa della celebrazione del centenario di Dante Alighieri, ha eletto un Comitato speciale coll' incarico di proporre intorno al modo più conveniente di festeggiare questa splendida ricordanza nazionale. Il municipio di Ravenna non ha peranco deliberato sulla restituzione a Firenze delle ossa di Dante; ha però fatto sapere in termini molto cortesi al nostro comune, che sta occupandosi di quella richiesta.

Fra le ultime deliberazioni del nostro Consiglio municipale vi ha quella con cui richiede che il concorso al tiro nazionale del bersaglio abbia luogo nel prossimo anno a Firenze. Il vasto e bel locale del Tiro nazionale, costrutto di recente con non poco dispendio sul piazzale delle Cascine, se può dirsi sufficientissimo per gli usi ordinari della città, non potrà certo corrispondere al bisogno di quella circostanza solenne, e sarà d' uopo che il municipio provveda con la debita decenza a quanto potrà occorrere.

Le corrispondenze che pubblicano alcuni giornali di qui intorno alle condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Rocca San Casciano, esagerano dipingendo le cose coi più neri colori a carico dell' autorità governativa. D'altra parte però qualche corrispondenza dei giornali dell'Alta Italia s' è preso il gusto d'aggravare un po'troppo la mano sull'indole di quelle popolazioni. Io aspetto qualche informazione più sicura sul vero stato di cose; e poichè non mi sono affatto ignote quelle località, ve ne terrò proposito in una prossima mia.

Il cav. C. Sestini magg. di stato-magg. della nostra guardia nazionale, è stato incaricato della ispezione provvisoria della medesima nella provincia. L'ottimo e bravo sig. Sestini conosce a pieno l'indole di questa istituzione fra noi e siamo certi farà a garbo il dover suo.

Gli raccomandiamo sopratutto di dare una occhiata a tante centinaia di fannulloni che se la scapolano in un modo o nell'altro dal loro dovere, aggravando indebitatamente il servizio agli altri. Nè valga la ragione che costoro ci vengono per forza e che quindi è meglio non averceli; poichè o per amore o per forza, sia pure col mezzo dei R. carabinieri, ciascuno è tenuto a compiere questo suo dovere di cittadino e nessuno debbe esser troppo aggravato per colpa altrui.

Abbiamo avuto in questi giorni un numero assai vistoso di suicidii. A chi volesse studiare le cagioni di questo fenomeno sociale, dirò che, tranne qualche caso di amorose passioni, i più sono dovuti o a male inteso punto d'onore, o a dissesti economici, e forse anco ai rimordimenti della coscienza inquantochè dicevasi ieri che il Verità, uno dei condannati nella causa della lotteria, abbia attentato alla propria esistenza.

L'illustre conte Terenzio Mamiani è stato di passaggio in Firenze ed ha combinato coll'editore sig. Barbèra la stampa di un suo nuovo lavoro avente per titolo: *Confessioni di un metafisico*; il quale, non ne dubitiamo, farà degno riscontro agli altri pubblicati dal celebre filosofo in questa materia e non sarà indegno dell'autore del *Nuovo diritto pubblico europeo.*

A proposito di libri nuovi finirò col dirvi che il cav. avv. Oreste Andreucci ha pubblicato in questi giorni un suo libro in due volumi col titolo: *Della carità ospitaliera in Toscana*, nel quale si contengono degli studii documentati e delle proposte sui nostri spedali col confronto dei costumi in uso nelle altre provincie d'Italia e di quelli d'Inghilterra e di Francia. Mi dicono che il libro non è privo di pregi; ma siccome non l'ho ancora veduto, così non posso dirvene altro.

X....

L'ambasciata prussiana a Parigi fece smentire la corrispondenza diplomatica che il *Morning-Post* pubblicava, dalla quale risulterebbero provati i tentativi delle tre Corti ordiche per ricomporre la Santa Alleanza e per guarentirsi solidariamente contro tutte le eventualità dell'avvenire. Anche a noi era venuto qualche dubbio sull' autenticità di quella corrispondenza perchè, per quanto ricche siano le fonti d'informazione che possa avere un giornale, ci sembrava strano che le note e le istruzioni segrete e confidenziali di cui doveva essere appena essiccato l'inchiostro col quale erano scritte, avessero già avuto agio di passare dalle mani del destinatario, che avea tanto interesse a custodirle, in quelle d'un giornale che non avrebbe tardato un giorno a renderle palesi.

Siamo dunque d'accordo coll'ambasciata prussiana di Parigi che quelle pretese note del sig. Bismark, del sig. Werther e del sig. Reckberg sono apocrife; e siccome leggendole abbiamo trovato che non contengono nulla di più sostanziale di quanto ce ne disse il telegrafo, non crediamo valgano nemmeno la pena di essere riprodotte per alimento alla curiosità dei lettori,

Ma se non è vero, si può dire che è ben trovato e che il concetto d'un riavvicinamento fra le tre grandi potenze nordiche, ad onta delle secondarie quistioni che le separano, è abbastanza rivestito di quel carattere di probabilità che può renderlo credibile.

Il *Courrier du Dimanche* contiene la seguente particolareggiata analisi di una circolare stata testè diretta agli agenti della Prussia all'estero:

Questa circolare è datata da Carlsbad, 25 giugno, e porta la sottoscrizione del signor di Bismarck.

Il ministro degli affari esteri di Prussia ricorda che, prendendo parte alle conferenze di Londra, il governo del re era ispirato dal sincero desiderio di por fine, con una pace durevole, al conflitto dano-tedesco. Deciso a procurare alla Germania le soddisfazioni reclamate dai suoi interessi e dal suo onore, egli cercava nel tempo stesso uno scioglimento che non turbasse l'equilibrio del nord dell'Europa.

Importava alla Prussia che il sangue de' suoi soldati non fosse sparso in vano, ma ella non voleva prolungare la lotta che sino al punto in cui lo scopo da lei prefissosi fosse stato raggiunto. Il suo contegno alle conferenze è sempre rimasto conforme a questi principii.

Il governo del re Guglielmo sarebbe stato disposto ad accettare una combinazione la quale, nel tempo stesso che avesse assicurato ai ducati una esistenza politica distinta, avesse mantenuto fra essi e la Danimarca propriamente detta un legame dinastico. Non essendo questa combinazione stata favorevolmente accolta nè per parte del gabinetto di Copenaghen, nè per parte delle potenze neutrali, si dovette cercare un'altra base. La Prussia domandò allora che i ducati fossero eretti in uno stato indipendente, sotto un sovrano separato, e consentì ad abbandonare alla Danimarca una parte dello Sleswig, benchè l'unione della totalità di questo ducato coll'Holstein fosse stata sempre reclamata con insistenza dallo stesso paese, d'accordo in ciò colla Germania.

Era una concessione importante quella di ammettere che una parte dello Sleswig potesse venire incorporata alla Danimarca, se si rifletta che bisogna precisamente cercare la causa della guerra attuale nei tentativi d' incorporazione fatti in opposizione agli impegni assunti.

Quando finalmente fu dimostrata la impossibilità di porsi d'accordo intorno ad una equa linea di confine, e che l'Inghilterra propose d riportarsi ai buoni ufficii di una potenza amica, il governo del re, continua il sig. di Bismark, si è dichiarato pronto ad accettare questa proposta, in quanto fosse conforme al testo del trattato di Parigi.

Furono i plenipotenziari danesi quelli che, nella seduta del 22 giugno, fecero, con un rifiuto categorico, a bortire quest'ultimo tentativo di conciliazione. Ed ugualmente furono dessi quelli che, nella stessa seduta, hanno rifiutato la proroga dell'armistizio domandata dai plenipotenzarii prussiani ed austriaci.

Il ministro degli affari esteri di Prussia non può che constatare solennemente i fatti e rigettare sul gabinetto di Copenaghen l'intiera responsabilità della rottura. Egli invita inoltre gli agenti del re all'estero a ricordare ai governi, presso cui sono accreditati, quale sia stata sino all'ultimo momento la condotta del governo di Berlino, e come egli fosse disposto a cessare da una lotta che la malafede della Danimarca ha solo provocata, e che la sola sua ostinazione costringe a proseguire.

LA SCANDINAVIA

La Russia, la Prussia e l' Inghilterra sono, a quanto dicesi, dai loro interessi condotte a combattere l' unione scandinava, per quella egoistica ragione che si vuol mantenere un potere debole e vacil-

---

APPENDICE

MADRE ED AMANTE

RACCONTO

Segue il

CAPITOLO IV.

Il veglione

— Ci son capitato, eccomi nel ballo, esclamò Carlo fra sè. Come fare adesso? come cavarmela?... Prese Violante per mano trascinandola verso la porta. Amica mia, perdonami, aspetta un istante qui nel caffè, ritornerò subito. Lascia che dica poche parole a quella maschera, che mi ha chiamato per nome. E senza sentir risposta corse a raggiungere il domino giallo, che lo accolse con manifesti segni di dispetto e di rabbia.

La derelitta moglie di Eugenio restò come istupidita. La sorpresa, il dolore, la gelosia lottarono così alternativamente nel suo cuore, che ella non ebbe più forza di pensare, e sedette in un angolo del caffè come corpo morto.

In breve fu circondata da maschere irrequiete e giulive, le quali, a vederla sola, non si stancavano mai dal dirle epigrammi, facezie e qualche insolente parola. Violante non rispondeva, non sapeva, nè poteva resistere. Le maschere intanto crebbero, fu circondata da nuovi venuti, e posta in mezzo ad un gruppo di pulcinelli ed arlecchini, che non le dettero tempo di fuggire, fu tratta in mezzo alla sala, ove, fatto un cerchio, cominciarono a danzarle intorno.

— Ahimè, dove sono? è un sogno questo, che ho fatto mai, sciagurata, infelice! chi mi salva? e guardava intorno, e per non dare sospetto faceva anch'ella segno di muover le gambe, di ridere e partecipare alla gioia comune, ella che aveva nel cuore il più grande strazio, che abbia mai provato una donna. Le parole sulle labbra le venivano monche ed il riso era convulsivo.

Quando le maschere ebbero corso e ricorso più volte, quella lunga catena in un tratto si ruppe, e la donna restata sola in mezzo alla sala s'invenne in Carlo, che lieto e sorridente andava a braccietto col domino giallo.

Violante non si potette frenare a quella vista. Tutte le furie della gelosia e dell'offesa dignità si ridestarono nel suo petto: si fe' innanzi e con violenza prende il braccio di conte Carlo Amedeo.

— Fermatevi. L'insulto che m'avete fatto voi sig. conte è troppo codardo, è tale che fa gridarmi — sangue e vendetta.

— Che vuole costei — o Carlo, esclamò il domino giallo con voce sdegnosa.

— L'uomo che ti accompagna, o maschera, riprese Violante, è un simulatore, un bugiardo, un essere senza fede. Chiunque tu sii, poniti in guardia, e non affidarti in lui. Le sue parole sono dolci e gentili; l'anima sua è volgare ed . . . . .

— Signora, interuppe fremendo il conte Amedeo, io non posso offendermi dalle vostre parole, a cui non mi degno neanco di rispondere. Fareste bene ad andare altrove.

— Non solo il vostro cuore è senza fede, è senza ombra di affetto, ma per giunta non più provate rimorso o pentimento. Se ancora le vostre guancie potessero addivenir rosse, dovrebbero già essere come il fuoco, nel sentire a discorrere questa donna, che avete offesa e sedotta.

Alle parole concitate e profferite con tanta ira da Violante, già si era fatto intorno gran numero di curiosi, che eran tutto orecchie ad ascoltare. Il domino giallo faceva ogni sforzo per andar via e traendo Carlo altrove gli diceva sotto voce, ma con ira: — Udite, udite in qual guisa quella maschera vi accusa. Voi l'avrete oltraggiata. Come vi discolperete? — Guardate quanta gente si è fatta intorno a noi. — Menatemi via, ve ne prego; ma quella donna ci segue ancora, ella non vuole abbandonarci.

— Oh non vi perdete d'animo, non soffrite disagio, esclamò ad alta voce il conte Amedeo, rivolto al domino giallo. La maschera, che mi è così larga di rimproveri e di accuse, non ne ha punto ragione. Io l'ho ben riconosciuta, è una fiamma antica, una giovane vispa, avvenente e generosa, che non è stata mai avara nel prodigar grazie ai mortali di questa terra...

— Oh! infame, gridò Violante.

— Ma io, soggiunse Carlo, l'ho sempre compensata ad usura.

— Possibile, mio Dio, possibile, esclamò la moglie di Eugenio; e si fe' innanzi per attraversare la strada al conte che già andava oltre.

— Oramai è troppo. Toglietevi dai nostri piedi, andate in cerca di altri avventori, ci avete annoiati abbastanza, disse il domino giallo.

— Ah! il mio capo, non reggo, possibile!... Mio Dio!... sorreggetemi, e cadde svenuta fra le braccia di un arlecchino che in quel momento giungeva.

— La è una bella finzione, esclamò la maschera in domino giallo.

— Oramai le nostre donnine galanti sono divenute maestre nell'arte del fingere e venir meno, soggiunse Carlo.

— O vile conte, esclamò con fiera voce l'arlecchino nelle cui braccia era Violante, io ti tenevo per un seduttore, ora che ti veggo a sorridere del dolore di questa sciagurata, che hai reso infelice; oggi ti reputo il più abbietto degli uomini.

Continuazione — Vedi nn. 164, 166, 168, 170, 174, 175, 180, 181 e 182.

lante a Costantinopoli. Non si vorrebbero vedere le chiavi di quei mari poste in mano d' una potenza che fosse all'occorrenza tanto forte da chiuderli.

Vi ha esagerazione evidente in questo timore, perchè, per quanto potente possa diventare la Scandinavia, non lo diverrà mai tanto per potersi misurare con quei colossi che mostrano di averne paura.

L' Inghilterra e la Russia devono in ogni caso aver più paura della potenza marittima della Germania, se mai riesce ad assidersi con miglior agio su quei mari, che non di un piccolo paese a cui la natura ferrea de'suoi abitanti non compensa tutto quanto nel resto la fortuna gli ha negato.

Ma giudicare pernicioso un avvenimento e fare il possibile per renderlo inevitabile, ci sembra una contraddizione abbastanza caratteristica di questi tempi, nei quali la logica perdette alquanto del suo impero nel governo delle cose del mondo.

Nello stesso modo con cui la Danimarca fu ridotta alla necessità di abbandonarsi alle più disperate risoluzioni, il giorno in cui trovò che nulla ormai le restava da perdere, così il popolo danese sarà irresistibilmente spinto a cercare nell'unione scandinava un ristoro per quanto ha perduto, quel giorno in cui gli sarà reso impossibile sussistere da se solo.

Le seguenti considerazioni che il *Journal des Débats* detta su questo argomento ci sembrano di un vigore irresistibile:

Bisogna figurarsi il re Cristiano IX obbligato a pagare le spese della guerra, e forzato ad imporre nuove tasse su quella piccola parte de' suoi stati che gli rimarrà ancora, e che sarà già stata esautorata dalle contribuzioni militari, le requisizioni dei generali prussiani, i furti campestri, il saccheggio, e quell'abbandono generale dei lavori agricoli, che è conseguenza immediata della marcia di un'armata nemica in un paese conquistato.

Effettivamente, il giorno dopo la conclusione di codesto trattato, incomincia una nuova fase di avvenimenti, che è facilissimo prevedere, e che già la Germania del Nord osserva con una certa inquietudine. — È necessarissimo che la Danimarca divenga qualche cosa, perchè essendo spogliata delle sue più ricche provincie, non può più essere la Danimarca. Nel 1815 la Francia potè perdere i Paesi Bassi, senza cessare perciò di essere la Francia. Anche avendo perduta la Lombardia, l'Austria è sempre un impero potente. L'Italia ha potuto cederci la Savoia, e la Confederazione germanica potrà domani cederci Sarrebouis, Landau e Kaisars-Lantern, senza che da tali cessioni ne derivi la fine dell'Italia, nè della Germania. Ma, chi da poco leva quasi tutto rimane nulla. Una capitale senza provincie, delle paludi e delle pianure di sabbia per provincia continentale; delle isole aventi una marina senza commercio, ecco il quadro che ne presenterà la Danimarca quando la pace sia conclusa. Non sarà possibile il pagare la lista civile di un re, e molto meno poi di saldare l'enorme debito che i tedeschi annetteranno al trattato definitivo. D'altra parte, se si pensa che il regno che sarà così mutilato e quasi annichilito, è separato solamente da un distretto di alcuni chilometri da un altro regno, relativamente esteso, popolato da abitanti della stessa razza e della stessa religione dei danesi, e la metà del quale restò unita alla Danimarca dagli ultimi tempi del medio-evo fino al 1815, si vede ciò che avverrà indubitatamente, o che per lo meno è probabilissimo che avvenga; le isole del Baltico ed il Jutland si riuniranno alla Svezia, ed i discendenti di Gustavo-Adolfo, espulsi dalla Germania dai trattati del 1815, che tolsero loro la Pomerania, vi rimetteranno piede acquistando il Jutland, provincia improduttiva per un re di Danimarca isolato, ma temibile posizione militare per un re degli scandinavi.

All'annessione dei ducati alla Germania si collega o può collegarsi un grave rovesciamento del sistema generale degli stati nordici di Europa. La Prussia e l'Austria se ne accorgono, ed è perciò che esitano singolarmente in mezzo alle loro vittorie. Come mai l'Austria, che nel gennaio e febbraio decorsi dichiarava d'impegnarsi nella guerra soltanto quale mediatrice armata, e per effettuare un accomodamento ragionevole; come mai la previdente Austria lasciossi trascinare fino a tale estremità? Questo è un mistero che noi non sappiamo spiegare.

LE POSTE IN ITALIA

II — *V. n.* 171.

Continuendo ad estrarre dalla *Prima relazione sul servizio postale in Italia*, tutto ciò che ci sembra più importante e meritevole di essere accennato, apprendiamo che nel 1862 i vaglia italiani emessi per la Svizzera furono 6,580 pel valore di L. 407,796 24; e che nel 1863 furono 8,368 pel valore di L. 532,727 41.

I vaglia svizzeri pagati dall'Amministrazione postale italiana furono 7,043 nel 1862 ed 8,807 nel 1863, rappresentando un valore di L. 357,409 09 e di L. 461,513 59.

Incoraggiata dai buoni risultati di questo primo esperimento, l'Amministrazione italiana faceva attive pratiche per estendere il servizio dei vaglia postali agli altri stati e particolarmente alla Francia, con la quale il nostro paese ha maggiori attinenze d'interessi e di traffici.

Dal governo francese con apposita convenzione testè conclusa aderivasi al cambio dei vaglia postali; e siccome la trasmissione del danaro mediante vaglia internazionali fu pure sancita nelle convenzioni conchiuse col Belgio e la Grecia, l'Amministrazione procurerà da estenderla a tutti gli altri stati che vorranno aderirvi.

Tacendo delle molte pratiche già fatte dall'Amministrazione italiana presso varie amministrazioni estere, affinchè riducano alquanto la tassa delle lettere e dei campioni di merci da e per l'Italia, pratiche le quali è sperabile facciano concludere trattati favorevoli al cambio delle corrispondenze internazionali, non puossi passare sotto silenzio, che siccome l'ufficio postale italiano stabilito da varii anni a Tunisi, recò molti vantaggi alla numerosa colonia italiana stabilita in quella reggenza; appena fu attivata la linea di navigazione tra Ancona ed Alessandria d'Egitto, l'Amministrazione affrettossi ad impiantare in quest'ultima città un ufficio postale italiano, con grande utile dei nostri connazionali.

Nel 1863, dall'ufficio postale italiano di Tunisi furono spedite 11,223 lettere e 24 stampe; ricevute 11,856 lettere e 9,688 stampe; emessi 397 vaglia pel complessivo valore di L. 101,472 68; pagati 55 vaglia del valore di 8,291 47; e venduti 14,076 francobolli per la somma di L. 4,770.

L'ufficio postale italiano di Alessandria d'Egitto non fu aperto che nel marzo 1863, eppure vi furono impostate 22,257 e ricevute 25,260 lettere; spedite 5,270 e ricevute 40,506 stampe; emessi 608 vaglia pel valore di L. 106,832 89; pagate L. 3,062 07 per numero 23 vaglia; e venduti 150,108 francobolli per L. 15,010 80.

Facendo quindi cenno della conferenza postale internazionale, che nel maggio scorso riunivasi a Parigi per iniziativa degli Stati Uniti d'America, ed alla quale l'Amministrazione italiana si fece rappresentare da due suoi impiegati superiori; l'estensore della *Prima relazione* nota come le più essenziali questioni sottoposte all'esame della conferenza si possono riassumere nelle seguenti:

1. Oggetti di cui la posta debba assumere il trasporto ed a quali condizioni;

2. Peso uniforme per la tassa delle corrispondenze internazionali;

3. Tassa uniforme per le lettere dirette ad uno statuto estero, qualunque sia la via per la quale vengono spedite;

4. Diritti di transito per le corrispondenze spedite attraverso il territorio di uno o più stati intermediarii;

5. Vaglia internazionali.

Tranne quella relativa alla tassa uniforme delle lettere spedite ad uno stesso stato per diverse vie, tutte le precedenti questioni furono risolte nel senso più liberale; e se la proposta italiana di abolire i diritti di transito non ebbe che sei voti in favore e nove contro, è però a sperare che quella misura sì radicale sia poi accettata da tutti gli stati, tanto più che l'abolizione dei diritti di transito fu già consacrata nel trattato che l'Amministrazione postale italiana concluse testè con gli Stati Uniti d'America.

Venendo poscia a parlare dell'attuale ordinamento dell'Amministrazione postale, che componesi di una Direzione generale e di quindici direzioni compartimentali, che presto dovranno essere diciotto per dare piena esecuzione al R. decreto del 3 maggio 1863, l'estensore della *Prima relazione* pubblica pure il numero degli uffizi di posta del regno nel 1862, 1863, non che quello degli esistenti in Italia prima dell'unificazione.

NOTIZIE ESTERE

Riportiamo più sopra dal *Courrier du Dimanche* le dichiarazioni del gabinetto di Berlino sullo stato della questione dei Ducati, dopo il cattivo esito della conferenza di Londra.

A quello che diceva ieri la *Correspondance provinciale*, organo semi-ufficiale del governo prussiano, circa ad una possibile soluzione del conflitto, lasciandola travedere nella annessione dei Ducati alla Prussia stessa, aggiungiamo le seguenti parole della *Gazzetta del Popolo* di Berlino:

Ad onta di tutta la opposizione che in origine l'Austria ha fatto al duca di Augustenburgo, questo principe è veduto di buon occhio a Vienna dal momento che a Berlino viene respinto; e ciò è ben facile a capirsi, perchè a Vienna non si desidera nulla di meglio che d'avere nel nord della Germania un principe quanto è più possibile ostile al gabinetto di Berlino. Inoltre, il gabinetto di Vienna non potrebbe approvare il piano che, stando a buone fonti, riguarda la candidatura del granduca di Oldenburgo. Secondo questo piano, il granduca riceverebbe i ducati di Sleswig e di Holstein, il duca d'Augustenburgo verrebbe indennizzato delle sue pretese col Lauenburgo, e la Prussia otterrebbe pei suoi buoni ufficii il granducato di Oldenburgo, e riprenderebbe così la sua posizione nel mare del Nord, ch'ella ha tante volte rimpianta.

Non si sa a che punto possano essere giunti i tentativi di esecuzione di questo piano, ma quello che è evidente si è che l'Austria si opporrà con ogni suo potere a un ingrandimento della Prussia.

D'altra parte, stando ai fogli più diffusi nei Ducati, come le *Notizie d'Itzehoë* e la *Gazzetta dello Sleswig-Holstein* d'Altona, l'opinione pubblica è ostile alla candidatura del granduca di Oldenburgo, contro la quale si preparano energiche manifestazioni.

Un dispaccio da Hannover, pubblicato dai giornali francesi, in data del 1° luglio, porta:

La Camera dei deputati ha votato una risoluzione portante che il governo debba esaminare se, nel caso in cui un'azione comune cogli altri stati della confederazione divenga probabile, lo Hannover non debba cominciare per parte sua, la formazione di una flotta federale germanica. Il ministro della giustizia ha aderito a questa proposta.

Intorno all'accoglienza che le potenze tedesche fecero alla proposta di un arbitrato, leggiamo nella *Gazzetta della Germania del Nord*, in data di Berlino, 30 giugno:

Siamo in grado di poter confermare assolutamente che il rifiuto di accettare questa proposta, in quanto la dichiarazione fatta nella seduta della conferenza del 22 per parte delle due potenze tedesche può considerarsi come rifiuto, era diretta contro il principio di un tribunale arbitrale in ultima istanza, non contro una potenza positivamente designata.

Di fatto le obbiezioni che si opponevano all'accettazione di questa proposta sono chiare. Sarebbe forse stato possibile ammetterla, se si fosse dichiarato che l'arbitrato poggerebbe su l'interrogazione e il suffragio delle popolazioni.

L'arbitrato avrebbe in tal caso sciolto le difficoltà procedenti dai voti dei distretti misti. Ma, non essendoci probabilità di fare accettare questo principio, le potenze tedesche non ebbero altra scelta fuor quella di rimettersene allo spirito ed alla lettera delle conferenze di Parigi, le quali non contemplavano un arbitrato, ma solo una mediazione amichevole fra le parti belligeranti.

Si è molto discusso pure nei giornali su la scelta dell' arbitro. Noi crediamo poter ammettere non essersi fatte proposte positive, se non rispetto al re de' belgi. È appena d'uopo ricordare le obbiezioni che si sarebbero elevate contro l'accettazione di questo principe, malgrado l'alta considerazione di cui gode a giusto titolo.

Non dubitiamo certo delle simpatie personali di re Leopoldo per la Germania, nè del suo sentimento di equità; ma non potremmo dimenticare come in soluzioni decisive egli debba tener conto anzi tutto degli interessi del suo proprio paese, e come questi interessi gli impongano di non offendere il governo e l'opinione pubblica d'Inghilterra.

La esperienza degli ultimi casi ci ha sventuratamente istruiti troppo bene su quello che ci dobbiamo ripromettere dall'influsso dell'Inghilterra, che fu sempre contraria al voto delle popolazioni e il cui primo ministro, perfino confessando i torti della Danimarca, non dissimula le sue simpatie per questo stato.

Se la proposta fosse stata accettata in generale, l'imperatore Napoleone solo, fra tutte le potenze possibili, avrebbe riunito in sè le guarentigie che in un arbitrato poggiano su l'indipendenza dell'arbitro e l'estimazione disinteressata delle aspirazioni nazionali.

Siamo felici di poter dire ciò, però che è prova dell'aspetto favorevole assunto dalle relazioni fra la Germania e la Francia, mercè l'attitudine dell'imperatore Napoleone, e la confidenza di cui l'imparatore gode in Germania. Questa confidenza, non ne dubitiamo, avrà giustificato, agli occhi della Germania e della Prussia, la risoluzione del governo prussiano di affidare le funzioni di arbitro all'imperatore Napoleone, se il principio dell'arbitrato fosse stato accettabile nella presente condizione delle cose.

Nella Camera dei comuni del 1° luglio, lord Palmerston, rispondendo ad una interpellanza di lord Burghley, dichiara inesatta l'esposizione fatta dal presidente del Consiglio nella Camera bassa del Rigsraad a Copenaghen, che cioè lord Russell non sia rimasto fedele alla promessa data ai plenipotenziari danesi, per indurli ad accettare la prolungazione dell'armistizio e la linea dello Schlei, ch' esso non avrebbe acconsentito ad altra linea. Lord Palmerston dice che lord Russell rimase fedele al suo obbligo. Quando nè tedeschi nè danesi non volevano punto scostarsi dalla linea rispettivamente proposta, egli non propose già una terza linea, ma un arbitrato. Lord Russell non poteva aver abdicato alle proprie funzioni nel dirigere la conferenza.

Scrivono dall'Aja alla *Patrie*:

La pubblica opinione si preoccupa vivamente della eventualità di una partecipazione diretta della Confederazione alla guerra contro la Danimarca. Fa appena bisogno di ricordare che il re dei Paesi Bassi è membro della Confederazione germanica, come duca di Luxenburgo. Si ritiene fermamente che il governo olandese non acconsentirà a fornire il suo contingente ed a prender parte alle ostilità.

Intorno a queste, risulta da una nota pubblicata a Copenaghen, il 30, a mezzogiorno, dal ministro della guerra, che le truppe danesi si son ritirate in buon ordine e senza essere inseguite. Il dì prima a mezzogiorno erano arrivate nella penisola di Kekenis. La più gran parte delle truppe si sono già imbarcate. La guarnigione d'Alsen fu trasportata, parte nell'isola di Liver e parte in Fionia. Notizie particolari di Copenaghen del 30 a sera ricevute ad Amburgo il 3, recano che le perdite totali della guarnigione danese dell'isola d'Alsen ascendono a 1,400 uomini morti o feriti, i quali ultimi furono tutti trasportati.

Il conte Ladislao Pater, agente politico de governo nazionale polacco in Isvizzera, in data di Zurigo, 28 giugno, pubblicava una circolare per annunziare la formazione di una commissione centrale mista pel collocamento degli emigrati polacchi che cercano lavoro.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 2 *luglio*. — Quest' oggi l' opinione pubblica si preoccupa della situazione morale della Danimarca in presenza del colpo disastroso che la minaccia. È certo diffatti che la sorte di questa potenza può dipendere in massima parte dalle risoluzioni che sarà per prendere in queste critiche circostanze. Sarebbe essa mai decisa a resistere fino all'ultimo, e seppellirsi sotto le rovine, a mettere il fuoco alle polveri, emulando la gloria di coloro che preferirono la morte al cedere? Oppure non resiste essa che per la forma, facendo sembiante di difendere il suo territorio, ed aspettando che il cielo le venga in aiuto, e che una grande nazione sia tocca da pietà per lo eccesso stesso della sua debolezza e della sua sventura? Ovvero sta essa per rinunciare, senza secondi fini, alla sua propria individualità per fondersi nell' unità più compatta e più resistente dello scandinavismo, come altra volta i piccoli proprietari facevano la loro dedizione al signore, che si assumeva il carico di difenderli?.

Ecco domande, alle quali, pel momento, è assai difficile di rispondere. Daggio dirvi però che l'ultima supposizione è quella che incontra maggior numero di aderenti. A questo proposito si racconta un fatto, che io però sono ben lontano dal potervi garantire, ed è che i danesi in questo momento abbiano la intenzione di trattare direttamente colla Prussia, offrendosi ad accettare la linea da Tondern ad Apenrade, alla condizione che il sig. di Bismark appoggi la loro fusione con gli scandinavi.

Non ho bisogno di dirvi che il partito degli scandinavi, qui assai numeroso, è quello che mette in giro questa voce. Questo partito ha qui un suo agente il quale, si dice, sia stato inviato per scandagliare le intenzioni dello imperatore a questo proposito. Quest'ultimo, nell'atto stesso che avrebbe accolto l'inviato con somma benevolenza, gli avrebbe detto chiaramente ch'egli non poteva assolutamente far nulla in questo senso, assicurandolo però di tutte le sue simpatie per siffatto progetto. È presumibile che quest'ultimo punto sia stato inventato pei bisogni della causa, perchè non si può credere che l'imperatore abbia acconsentito a compromettersi in guisa tale in una questione così delicata. Ma i novellieri non si arretrano dinanzi ad alcuna inverosimiglianza purchè sia nuova.

Non si è forse arrivati persino a dire che l'imperatore era stato scandagliato, se sarebbe stato favorevole alla fondazione di una repubblica danese sotto la presidenza del sig. de Hall, al che avrebbe risposto che avrebbe veduto senza dispiacere stabilirsi questo nuovo ordine di case!

Nelle anticamere del Rigsraad si racconta che prima della lettura del discorso reale fatta dal signor di Monrad, quest'ultimo sia stato per ben tre volte a sollecitare il re affinchè volesse dare all'opinione pubblica la soddisfazione di leggere egli stesso il suo discorso, ma che S. M. siavisi costantemente rifiutata. Ed in una di queste circostanze, Cristiano IX sarebbesi lasciato trasportare a dire che se l'agitazione del partito d'azione degenerasse in senso rivoluzionario, egli cercherebbe soccorso sia in Inghilterra, sia in Russia.

Il 7 luglio, a Posen, dinanzi la Corte suprema di stato, si discuterà una causa importante, nella quale sono compromessi 200 polacchi, 102 incolpati d'alto tradimento, e gli altri di complicità. La più parte di essi appartiene all'alta società della provincia di Posen. Essi sono tutti proprietarii, avvocati, medici, membri del clero, notabili, ecc. Questo processo può venir risguardato come una risposta del signor di Bismark al voto della Camera dei deputati, pei quali furono riposti in libertà 4 de' suoi membri polacchi che erano stati arrestati per ordine del ministro come cospiratori.

Il signor di Bismark è decisamente un uomo forte.

Notizie che ricevo di Germania portano che si tratta del matrimonio del giovane re di Baviera o con una figlia del granduca Costantino o con una principessa dell'Hannover. Questa notizia ha la sua importanza nel senso ch'era d'uso il re di Baviera sposasse una protestante per riuscire gradito al Palatinato.

Il signor di Beust è arrivato a Parigi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Oggi, 4, il Senato era convocato per la presentazione dei seguenti progetti di legge:

Approvazione di spese sul bilancio del 1864;

Autorizzazione di spese straordinarie per la costruzione di cannoniere, batterie corazzate, ecc.;

Violante era ritornata in sè, ma sorretta al braccio della maschera non profferiva parola, e pareva non avesse coscienza di quel che avveniva intorno.

— Adagio signore, rispose con freddezza il conte, voi sapete il mio nome, io ignoro il vostro.

— Avete ragione, soggiunse l'arlecchino. Prendete. Domani alle undici del mattino vi aspetto a porta Venezia; e sì dicendo gli dava un biglietto da visita.

Carlo lesse quel nome e tutto si turbò; dippoi gli si fece presso. Bene, a domani; ora è necessaria la prudenza, e sparve col domino giallo.

Violante veniva quasi trascinata dall'arlecchino, che le aveva offerto il braccio. Quando erano per uscire dal teatro, ella si fermò. — Dove volete condurmi? — chi siete mai? non ho il piacere di conoscervi: Signore, lasciatemi.

— Abbiate la cortesia di seguirmi; credetelo, sono un vostro amico ed un uomo onesto. Voi avete bisogno di riposo, nè potreste ora uscire da qui, perchè sareste seguita da parecchi, dopo lo scandalo che ha avuto luogo. Venite meco un istante.

— Vi ringrazio di quanto avete fatto per me, ma non ho il coraggio, non posso seguire un uomo che non conosco. Veggo bene che il vostro animo deve essere generoso, ma desidero restare ignota, nè voglio che sappiate chi io sia.

— È troppo tardi.

— Come!... Forse voi?

— Seguitemi vi dico; già molti ci guardano, ci vengono attorno... Andiamo.

— Chi siete voi?

— Un gentiluomo, o signora Violante, più di colui che vi ha ingannata, sedotta, tradita. Un uomo che soffre... che freme, che... Andiamo... Andiamo. Su via, si canti, si danzi, si rida. Su, fate largo all'arlecchino... La ra La ra, La ra ra...

Violante il seguiva senza profferir parola, e, giunta nel palco, sedette; e come l'arlecchino ebbe chiusa la porta, ella sorse in piedi esclamando:

— Deh! vi prego, ditemi il vostro nome, chiunque voi siate.

Ah... non mi avete ancora riconosciuto?... Sono il rimorso... sono... il dolore... Non mi avete conosciuto?... Sono il vostro infelice figliuolo che, trovato un nastro, ha indovinato la vostra dimora e vi ha seguita. In questo si cavò la maschera.

— Mio figlio, mio Luigi, mia vita, calpestami, disprezzami. uccidimi, appellami infame, sono la più colpevole delle donne. Ah! che non ho il coraggio di guardarti in viso, non ho la forza di discolparmi...

— Oh madre, io non credevo che nella mia giovinezza dovessi provare dolori così forti ed inaspettati, perdere le più care illusioni della vita. Io non sognavo di dover vedere colei, da cui ebbi l' esistenza, impallidire e tremare a me d'innanzi. Nelle mie speranze, ne'miei sogni di giovinezza, io non vedevo che te, io non sentivo che la tua voce, e ti vedevo come mio angelo confortatore, come la casta luce della virtù che ammaestra e conforta, e che nelle lotte, negli affanni della vita, col suo sorriso, con le sue parole, coi suoi consigli mi sorreggeva, mi dava animo a proseguire animoso nella via del bene. Or tutto è finito per me. L'angelo della virtù e della bellezza si è tramutato in una donna che obblia i più sacri suoi doveri di sposa e di madre.

— Uccidimi, mio figlio, ma non proseguire a questo modo.

— Ho bisogno di parlare, ho bisogno di rivelarti l'anima mia, dovesse pure arrecarti il maggior dolore che possa quaggiù provare una madre. Sì, la memoria del tradito mio padre mi sta dinnanzi. Di questouomo amorevole, laborioso ed onesto, che confidente si affida in te, che spende tutta la sua vita per appagare ogni tuo desiderio, che non aspira che alla tua felicità, che viene a tenderti una mano soccorrevole quando tu giovane sei colta dalla sventura. Che cosa potevi tu chiedere a quell'uomo che ti avesse negato? Non t'amava egli forse, non era il più virtuoso degli uomini?...

— Taci... taci; le tue parole sono una spada rovente che mi ferisce il cuore... Tu parli il vero... son colpevole... ma io fui vinta dagli inganni..... dalla seduzione..... fui vinta dall'amore ch'è qualche cosa di cieco e di fatale... Tuo padre era già troppo inoltrato negli anni... io assai giovane... lottai lungamente. La gratitudine per lui era immensa... avrei data la vita... ma non potetti del tutto fargli dono del mio cuore. Un solo istante e fui perduta.

— Ma non pensasti a tuo figlio, non pensasti allo scandalo che gli avresti dato, al dolore inconsolabile che lo attristerà per tutte la vita?...Per un abbietto seduttore, in un solo istante tu rendi per sempre infelici coloro che più ti amano, il marito e tuo figlio? In uno istante solo addivieni disonorata!... Non potrò più portare la fronte altera, non potrò più nelle mie ore meste confortarmi al pensiero che ho ancora una madre che mi ama, una madre virtuosa?...No... ella non ebbe mai affetto per me... ella è colpevole... Non ho nessuno nel mondo... e forse... Dio!... è troppo straziante questo pensiero... forse colui, che infino ad ora appresi ad amare, non è mio padre... Io sono un reietto... ahimè!... sono figlio della colpa!...

— Deh per pietà del mio dolore, non più profferire quella parola... Tu piangi, Gigetto? Infame ch'io sono! ho reso per sempre sventurato mio figlio!.... Che giova più il vivere quando non potrò mai più riavere la sua stima, il suo perdono?

Grosse lagrime irrigavano il volto di Violante e di Gigetto. La madre non si aveva cavato dal viso la maschera, e si sentiva soffocare. Giù nella sala, danze, suoni, allegria, baccano. In quel riposto sito, pianto, rimorso, dolore!

Trascorsa un'ora, la madre e il figlio senza dir parola, uscirono dal teatro e nessuno li osservò.

Incominciava ad apparire la luce del giorno; tornò l'alba; ma non tornerà presto, nella famigliuola di Eugenio, la pace e la letizia.

(*Continua*) T. A.

Riapertura d'un corso suppletivo per gli aspiranti al grado di guardie marina.

Il guardasigilli ritirò il progetto di legge sulle inchieste parlamentari.

— —

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 luglio.

Presidenza del vice-presidente Cantelli.

La seduta è aperta alle ore 12 1[2 colla lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato. Si legge il sunto delle petizioni e si comunicano alcuni omaggi.

Si procede all'appello nominale.

Prosegue la discussione sulle interpellanze del deputato Saracco sulla situazione finanziaria.

Panattoni. Se qualche voce autorevole ha da fare delle utili proposte nell'interesse delle finanze, la faccia pure; ma se si deve rimanere nel campo delle generalità, è meglio chiudere la discussione, giacchè il paese aspetta da noi più importanti lavori.

Minghetti invita l'onor. Panattoni a riflettere che l'onor. Rattazzi ha promesso di parlare; lo prega perciò di ritirare la sua mozione.

Panattoni. La voce dell' onor. Rattazzi è appunto quella voce autorevole e cara a cui alludeva (*ilarità*).

Rattazzi. Noi non vogliamo in nome del Piemonte risuscitare le antiche divisioni. Siamo qui rappresentanti dell'Italia e non lacereremo colle nostre mani ciò che abbiamo con tanta fatica edificato.

Le previsioni del ministro delle finanze sono fallite. Io non voglio attribuirgli a colpa questo fatto, ma piuttosto l'aver errato nelle previsioni stesse. Il ministro non poteva sperare che nel corso di uno o due anni le leggi da lui proposte andassero in esecuzione, nè poteva ignorare le cause che si opponevano allo sviluppo di certi prodotti.

Ciò premesso, è impossibile che possiame far fronte al disavanzo senza qualche mezzo straordinario, giacchè a ciò non basta la vendita delle strade ferrate e dei beni demaniali.

L'oratore entra in molti calcoli per dimostrare che secondo le cifre stesse del ministro non si può andare oltre il 1865 senza prendere qualche straordinario provvedimento. Quindi prosegue:

Vi hanno tre politiche nella cerchia costituzionale. V' hanno coloro che vorrebbero un'azione immediata; v' hanno altri che vogliono l'iniziativa del governo operosa sul terreno legale e diplomatico; vi ha finalmente la politica d'aspettazione. Noi ci associamo alla seconda politica, a quella che vuole che il governo abbia l'iniziativa e cerchi tutti i mezzi diplomatici per giungere allo scopo. Il ministero, al contrario, segue la politica di aspettazione, ed attende le occasioni che gli verranno mandate dalla Provvidenza. Che ha fatto il ministero in mezzo a tutti gli sconvolgimenti che ora agitano l'Europa? Qual profitto ha tratto dalla questione della Polonia e da quella della Danimarca? Il ministero teme sempre di violare i principii della nostra rivoluzione, trattando con potenze che non riconoscono il principio della sovranità popolare. Ma se così farete, lascerete sfuggire tutte le occasioni favorevoli. Se così avesse fatto il Piemonte, nulla avrebbe ottenuto. Le alleanze non si fondano sul diritto pubblico interno degli stati.

Quando il ministero venne al potere, disse che la politica d'aspettazione avrebbe durato poco. Ma finora io non vedo che sia prossima al termine. Perchè non si è più fatto nulla per la questione romana? Perchè il governo non ha presentato i documenti che ad essa si riferiscono, e sovratutto le risposte del governo francese alle sue note? A lui spettava di tener viva la questione italiana, e di dimostrare all'Europa la necessità di risolverla.

Nell'amministrazione interna, il ministero dichiara di voler l'unificazione, il discentramento, l'economia. Ma i fatti non corrispondono alle parole. In tutti i progetti di legge vediamo risorgere il principio del regionalismo.

L'oratore, per dimostrare che il ministero non applica giudiziosamente il principio di discentramento e di libertà, passa in rassegna, biasimandole, alcune disposizioni della legge provinciale e comunale.

Non parlerò delle economie. Basta dare uno sguardo ai bilanci per convincersi che in ciascuno di essi si potrebbero introdurre grandi economie. Ma per ciò fare bisogna aver il coraggio di sfidare l'impopolarità.

Tra il programma e gli atti del ministero regna dunque una contraddizione che mantiene l'equivoco e impedisce la ricostituzione della maggioranza, e potrà, mi spiace il dirlo, recar grave danno alla cosa pubblica.

L'onorevole De Sanctis ha narrato che dal seno della maggioranza è sorto un partito contrario al ministero. Nulla di più naturale. Sotto l'amministrazione Ricasoli, essendo io presidente della Camera, reputai mio dovere di non appartenere ad alcun partito. Quando venne al potere il presente ministero, da principio tutti ne approvammo il programma e ci separammo da lui solo quando, trascorso qualche tempo, si vide che gli atti del ministero erano contrari a questo programma. Noi adunque siamo rimasti fedeli ai principii dell'antica maggioranza, e la nostra condotta è dettata dal desiderio di vederli attuati. Noi non speriamo che il ministero muti indirizzo. La nostra coscienza adunque ci vieta di appoggiarlo, e aspettiamo che la voce del Re chiami gli elettori a dare il loro verdetto (*segni di approvazione su alcuni banchi*).

Minghetti (presidente del Consiglio) si riserva a rispondere quando parlerà sugli ordini del giorno.

Panattoni insiste sulla sua proposta di chiusura.

Macchi vuole che prima si lasci parlare l'on. Lanza.

Lanza rinunzia a questa preferenza, tanto più che potrà parlare nella discussione degli ordini del giorno.

Ferrari e Crispi si oppongono alla chiusura.

La chiusura, posta ai voti, è approvata.

Pres. annunzia che sono stati presentati varii altri ordini del giorno.

Uno di essi, firmato dall'on. Lanza, non fa cenno della questione politica, ma si limita ad invitare il ministero a provvedere sollecitamente alla situazione delle finanze.

San Donato sviluppa il suo ordine del giorno che è così concepito:

« La Camera, disapprovando la politica del ministero che attenta alla libertà ed all'unità nazionale, passa all'ordine del giorno. »

Entra a parlare delle condizioni delle provincie napolitane e biasima il governo per la condotta tenuta a Napoli in occasione del recente arrivo di Garibaldi ad Ischia, e sopratutto per aver vietato che la guardia nazionale gli andasse incontro.

Parla della legge Pica ed afferma che la reazione borbonica avrebbe perseguitata meno i liberali di ciò che abbia fatto il governo presente con quella legge (*rumori*).

L'oratore soggiunge che il ministero meriterebbe di essere messo in istato d'accusa, e che perciò il suo ordine del giorno deve ritenersi moderato (*ilarità*).

È impossibile fare le elezioni generali finchè nelle province meridionali circa 6 mila elettori sono condannati al domicilio coatto.

Peruzzi difende il ministero dalle accuse mossegli dall'on. San Donato. È assolutamente falso che il ministero si sia valso della legge Pica per perseguitare i liberali. Si citino dei nomi e il ministero potrà dimostrare che in ogni caso si è provveduto a termini di legge. L' affermazione del deputato San Donato fa poco onore a ciò ch'egli chiama partito liberale.

Il numero degli arrestati e dei condannati a domicilio coatto è di gran lunga minore di quello indicato dall'onorevole San Donato.

Il governo non ha vietato che si onorasse il generale Garibaldi ad Ischia, ma solamente ha impedito che dalla presenza del generale si traesse pretesto a disordini.

San Donato (per un fatto personale) risponde alle parole del ministro citando altri fatti relativi all'applicazione della legge Pica.

Boggio svolge l'ordine del giorno puro e semplice da lui presentato. Dice che lo ha presentato come un contrapposto all'ordine del giorno di piena fiducia presentato dagli onorevoli Galeotti, Bon Compagni e da altri membri della maggioranza. Tutti gli altri ordini del giorno non servono che a continuare l'equivoco.

Rinnova al ministero la domanda se non si possano introdurre delle economie nel bilancio della guerra senza compromettere le sorti del paese e l'avvenire della causa italiana.

Galeotti crede inutile di svolgere il suo ordine del giorno che esprime piena fiducia nel ministero.

Alfieri (Carlo) ritira il suo ordine del giorno e si accosta a quello dell'onorevole Lanza.

Musolino svolge il suo ordine del giorno che invita il ministero a proporre provvedimenti finanziari atti ad ottenere un equilibrio immediato tra le entrate e le spese. Crede che il miglior mezzo per raggiungere quest'intento sia l'imposta unica sulla rendita.

Maresca svolge l'ordine del giorno Conforti ch'egli ha ripreso per proprio conto unitamente all'on. Battaglia Avola.

Rubieri svolge anch'egli un suo ordine del giorno. Crede inopportuna una crise ministeriale, ma è indispensabile il miglioramento del sistema governativo. Questo è il concetto del suo ordine del giorno, e crede che anche il ministero potrebbe accettarlo senza andare in traccia di un voto di fiducia troppo illimitata.

Ferrari. Dice ch'egli fin dal 1861 ha preveduto il disavanzo che ora si manifesta. Dove sta la ragione del disavanzo? Nelle spese che il piccolo Piemonte dovette da solo sostenere contro sette governi italiani. Vinta la partita, è ora necessario che tutti paghino. Svolge un suo ordine del giorno col quale invita il ministero a presentare nella prossima legislatura un rendiconto più esatto e più completo della situazione delle finanze.

Mordini svolge un ordine del giorno che egli ha presentato unitamente a molti altri membri della sinistra, secondo il quale la Camera dichiarerebbe di non aver alcuna fiducia nel presente gabinetto.

Il malcontento, egli dice che regna nel paese impedisce il riordinamento delle finanze. Bisogna provvedere alle grandi questioni politiche e amministrative, delle quali la sinistra si è sempre preoccupata.

La sinistra, checchè se ne dica, ha una posizione in Parlamento, e vive perchè ha un programma e idee ben determinate. A me sia dunque lecito manifestare gli intendimenti, anche affinchè ciò serva di norma agli elettori.

Noi rispettiamo e osserviamo lo statuto, ma agli occhi nostri non rappresenta l'ultimo limite delle nostre conquiste. Noi vogliamo l'assoluto diritto d'esame, libertà di coscienza, di culto, ecc. Vogliamo per conseguenza la riforma progressiva dello statuto, lo svolgimento della libertà interna, una politica francamente nazionale all'estero.

Vogliamo l' indipendenza della provincia e del comune.

Vogliamo che l'amministrazione centrale dello stato sia *italianizzata*. Per noi la posizione scoperta di Torino, a poche miglia dal confine francese, fa sì che crediamo questa città poco adatta ad essere la sede di un governo indipendente. Da Torino non si può governare l'Italia.

Noi non vogliamo arbitrii ministeriali. Il presente ministero trovò agevole la strada al potere, perchè si presentò come vindice del Parlamento offeso dal gabinetto Rattazzi e dal generale Lamarmora, ma poi mantenne il generale Lamarmora al suo posto.

L'oratore esamina le condizioni delle provincie meridionali. Per distruggere il brigantaggio, egli dice, bisogna togliere al comando generale in Napoli le vaste attribuzioni che ora sono affidate al generale Lamarmora, che non ha ottenuto alcun buon risultato; dare maggior autorità ai comandi territoriali, far appello ai volontari.

L'oratore parla anche della politica estera, e sostiene la necessità per l'Italia di fare la guerra.

L' ora essendo tarda, la discussione è rimandata a domani.

La seduta è levata alle ore 5 3[4.

Domani seduta pubblica alle ore 12.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 4 *luglio*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo la seguente:

Pescatore Giuseppe, giudice mandamentale della sezione Avvocata in Napoli, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

2. Promozioni relative all' arma di artiglieria.

3. La collocazione in aspettativa di un segretario di 1.a classe nel ministero delle finanze.

4. La dimissione di uno scrivano d' artiglieria di 1.a classe.

5. La nomina di un cavaliere dell' ordine mauriziano.

— Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

MILANO, 3 *luglio*. — Ieri giungeva da Cremona un trasporto di soldati del 6° reggimento artiglieria da campagna diretto pel campo di Somma. (*Lombardia*)

BOLOGNA, 2 *luglio*. — Il sig. avv. Baccarini, ispettore di questa R. questura, stato trasferito da Bologna a Palermo, rimarrà fra noi fino al termine dell'attuale dibattimento, nel quale ha deposto gli scorsi giorni con tanto profitto della giustizia. Egli poi è querelante nel 12° capo d'accusa; *Tentato assassinio*, cioè del questore cav. Pinna, mediante lo scoppio di una bomba all' Orsini che fu lanciata contro il medesimo, e che ferì gravemente il sig. Baccarini medesimo. (*Gazz. delle Romagne*)

LIVORNO, 1° *luglio*. — Il magistrato dei priori del comune di Livorno nell'adunanza del 12 marzo, dopo la lettura ed approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti; in ordine all' articolo 15 della legge del 4 marzo 1848.

Costituì una Commissione di 10 cittadini, da associarsi al magistrato dei priori all' oggetto di ricostituire la guardia nazionale di questa città. (*Indic. Comm.*)

NAPOLI, 1° *luglio*. — La banda Primiano, che non conta oggimai se non tredici briganti, si mostrò, nel 27 giugno, sul territorio di Polena. Nel pomeriggio invase una masseria del marchese del Vasto e vi si trattenne gozzovigliando tutta la notte.

Il mattino seguente prese la volta di Campo di Giove. (*Gior. di Napoli*)

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 2 luglio.

Presenti il sindaco ed i consiglieri Ceppi, Prato, Ara, Abbene, Rossetti, Barbaroux, Pateri, Baricco, Moris, Agodino, Farcito, Corsi, Tasca, Peyron, Pomba, Rignon, Lavini, Ferrati, Fabre, Chiavarina, Albasio, Baruffi, Benintendi, Vegezzi, Bottero, Di Sonnaz, Rey, Colla, Panizza, Villa, Chiaves, Iuva, Gay di Quarti, Sclopis e Galvagno.

Il consigliere Chiavarina espone udir continue lagnanze per parte degli abitanti dei borghi sul modo con cui in questi si provvede ai varii servizi municipali; e quindi tanto nell'interesse di una parte così notevole di popolazione, quanto perchè con opportune giustificazioni o misure sia tolto motivo a tali lagnanze, propone che la Giunta per sè o per mezzo di speciale Commissione visiti le località, esamini lo stato delle cose e suggerisca al Consiglio i provvedimenti che si credano del caso.

Risponde il sindaco che le lagnanze degli abitanti dei borghi hanno tratto principalmente all'illuminazione, alla polizia ed al selciato. Quanto all'illuminazione osserva che quella a gaz già trovasi estesa sin dove giunge l'intubazione delle due società, che tutti gli aumenti di fanali eseguiti in quest'anno furono a beneficio dei borghi, che la Giunta nel progetto di bilancio pel 1865 ha nuovamente proposto egregi fondi a questo uopo, che quindi il municipio non potrebbe far di più a questo riguardo. La polizia, aggiunge, non è punto trascurata nei borghi; solo l'inaffiamento vi è praticato meno che nell'interno della città; ma, oltrechè questo servizio impone già al civico erario un carico non indifferente, nessuno vorrà negare la maggior sua convenienza nei siti interni e nelle vie più frequentate e concentriche; del resto già si provvide perchè fosse più esteso anche nei borghi. Infine quanto al selciato si è provveduto in modo che nel corrente anno, se i proprietari di case confrontanti le vie asseconderanno colla loro buona volontà gli sforzi del municipio, se ne eseguisca per una superficie di ben cinquanta mila metri quadrati solo nei borghi e nei nuovi piani d'ingrandimento; nè il municipio poteva dare ai borghi prova maggiore della sua sollecitudine per essi che coll'indurre il governo a cedergli la manutenzione dei tratti di strade nazionali che li attraversano, e collo stanziare a quest'uopo immediatamente in bilancio una somma assai maggiore di quella che vi spendeva il governo.

Del resto tanto egli quanto la Giunta accolgono volontieri la proposta del consigliere Chiavarina tanto nello scopo di vedere ciò che resti a fare nell'interesse dei borghi, come in quello di mettere sempre più in luce quanto il municipio ha già fatto da qualche anno a questa parte. L'incidente non ha quindi altro seguito.

Ritorna quindi in discussione la costruzione di una palestra ginnastica coperta e la Giunta per mezzo dell'assessore Baricco propone che, viste le difficoltà e le spese per ottenere un terreno più ampio, venga a quest'uopo scelto il terreno stesso dove ora sorge il casino della Società ginnastica. I consiglieri Chiavarina, Lavini e Agodino propugnano la tesi che a costo eziandio di qualche maggior sacrificio si scelga un terreno più spazioso. Il consigliere Rey teme che in questo caso la Società non possa più concorrere nella spesa e che intanto si perda un tempo prezioso. Il consigliere Baruffi aggiunge in questo senso che se la palestra nel sito attuale resterà meno spaziosa, a tempo opportuno potrà erigersene una seconda in altra parte della città. Il consigliere Ceppi, confermando quest'idea osserva che il maggior aggravio sarà non indifferente, e che d'altronde coll'allontanar la sede della scuola, si cagiona dispiacere all'abile professore che ora la dirige e si disanimano i parenti ed i maestri a condurvi, specialmente nell'inverno, i loro figli ed allievi. I consiglieri Rossetti ed Ara fanno brevi osservazioni in linea amministrativa. Infine dietro accordo tra i consiglieri Baricco, Chiavarina ed altri, viene votata una proposta nel senso che il Consiglio approverebbe la costruzione della palestra coperta nel terreno della Società ginnastica, con facoltà alla Giunta di procurare alla Società altra più spaziosa area cedendo in cambio l'attuale o pagandone il prezzo; ciò però entro i limiti di una determinata somma.

In ultimo il sindaco riferisce che quasi la totalità dei membri della Commissione pel monumento Cavour avendo già per iscritto od a voce fatto conoscere la loro volontà di ritirarsi dalla Commissione medesima, la Giunta venne nel pensiero di proporre al Consiglio di voler nominare una Commissione, perchè gli suggerisca i mezzi più opportuni per provvedere all'erezione di detto monumento.

Su ciò ha luogo breve discussione, cui prendono parte il sindaco ed i consiglieri Lavini, Baruffi ed Ara, in seguito alla quale il Consiglio delibera di passare all'*ordine del giorno puro e semplice*, salvo a vedere più tardi quali provvedimenti restino da adottarsi.

Il Segr. Fava.

—

Domenica, nel reale castello di Stupinigi ebbe luogo il banchetto già da noi annunziato, e che gli uffiziali della prima legione di guardia nazionale di Torino offrivano al loro nuovo colonnello sig. cav. Vitale.

Gli uffiziali erano una cinquantina in tenuta di parata, ed appena giunse il colonnello con i signori maggiori Galletti e Crodara il banchetto ebbe principio.

Assistevano alla refezione il vice-sindaco di Stupinigi, degli ufficiali dell'esercito ed altri invitati.

Che al banchetto regnasse la più schietta e cordiale allegria stimiamo superfluo il dirlo, ma non taceremo che tanto il maggiore Galletti quanto il colonnello Vitale pronunziarono belli ed applauditi discorsi, che l'avvocato Rocca declamò una graziosa sua poesia in dialetto, e che furono fatti molti brindisi al Re, al principe Umberto, all'Italia ed all'esercito.

Terminato il banchetto, che fu rallegrato dalle musiche di Stupinigi e di Vinovo, tutti gli astanti furono fotografati in un solo gruppo dai signori fratelli Bernieri.

— —

Il Direttore capo della divisione 4ª del ministero della pubblica istruzione, ha pubblicato l'avviso di *concorso ai posti gratuiti di regia fondazione nei convitti nazionali.*

Gli esami di concorso per i posti gratuiti instituiti nei convitti nazionali delle antiche provincie dello stato, si apriranno il 17 del prossimo agosto nelle città che saranno ulteriormente designate con decreto ministeriale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, i quali vogliono attendere agli studi secondari classici o tecnici.

I posti disponibili sono 16 e ripartiti nella conformità seguente, cioè:

	Pei corsi secondari classici	Pei corsi tecnici
Nel convitto nazionale di Torino	2	4
» di Genova	3	1
» di Novara	1	2
» di Voghera	»	1
» di Cagliari	»	1
» di Sassari	»	1

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e dei tecnici.

Gli esami si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento approvato col R. decreto 11 aprile 1859, inserto al n. 3,349 della raccolta degli atti del governo.

Per essere ammessi a questi esami, tutti gli aspiranti dovranno presentare al R. provveditore agli studi della provincia prima del 25 luglio, una domanda scritta tutta di loro pugno, e corredata dalla fede di nascita, attestato di moralità, di studii fatti, di stato di famiglia e di vaccino.

— —

L'altra notte, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre ladri, che andavano rubando oggetti di vestiario o qualunque altra cosa che fosse stata dimenticata fuori delle finestre.

Essi operavano con pertiche ad uncino.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 3 fino alle 4 del 4 luglio* 1864.

Bechis Giovanna, nata Noire, d'anni 41, di Evian (Savoia).

Più, 8 da 1 giorno ad anni 4.

FATTI VARII

Ferrovie spagnuole. Scrivono da Madrid alla *France* che per il giorno 15 del mese di luglio saranno terminate tutte le linee di strada ferrata che mettono in comunicazione la Spagna cogli altri paesi d'Europa. Da questo giorno in poi il viaggio da Parigi a Madrid si farà direttamente in trentasei ore.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Londra, 4. Il *Times* dice che è impossibile predire il risultato che avrà l' attacco dell'opposizione perchè i partiti si bilanciano; ma in ogni caso crede possibile che il Parlamento venga sciolto.

Il *Morning Post* sostiene l' autenticità dei dispacci pubblicati, e ne pubblica alcuni altri, specialmente uno di Thun a Rechberg in data 14 gennaio nel quale si dice che la Russia ammette che la Germania è costretta ad agire ed assicura che la Russia nutre simpatie per la Germania. Se la Svezia dichiarasse la guerra, la Russia concentrerebbe un'armata in Finlandia.

Lo stesso giornale domanda un' alleanza con la Francia per difendere le nazionalità oppresse e fare la guerra per liberare la Venezia.

Vienna, 4. La *Presse* annunzia che il re Cristiano chiese in proprio nome la mediazione dell'imperatore Napoleone.

Stralsunda, 4. Sabbato passato vi fu uno scontro tra le navi prussiane e danesi, ma senza alcun risultato.

Londra, 4. Dal *Morning Post*: (Continuazione della corrispond.za diplomatica prussiana.) Bismark scrisse il 1° marzo a Bernstorff: La missione di Manteuffel a Vienna è riuscita, egli spiegò all' imperatore d' Austria la necessità di occupare anche il Jutland e di preparare un accordo completo fra le tre potenze del Nord. Manteuffel promise all' imperatore che poteva calcolare sull'aiuto della Prussia nel caso di un attacco dei territori austriaci. L'Austria decise di mantenere un'attitudine difensiva in Italia, ma la questione italiana sarà presto decisa colla spada, fosse anche necessario di dare assicurazioni all'Austria. L'alleanza con la Russia non è ancora stretta; essa però è necessaria fra le tre Corti. Solo la questione polacca può condurre alla conclusione di questa alleanza.

— —

Notizie di Borsa

Parigi, 4 luglio

	luglio 2	luglio 4
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 15	66 10
Id. id. . . 4 1[2 0[0	93 85	93 90
Consolidati inglesi . 3 0[0	90 1[4	90 1[4
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	— —	— —
Id. id. (*chius. in cont.*)	70 60	70 50
Id. id. (*fine corrente*)	70 65	70 90
Id. id. (*fine luglio*)	70 95	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. francese	1070	1072
Id. id. italiano	—	507 (*)
Id. id. spagn.	610	611
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	365
Id. id. Lomb.-Venete	535	540
Id. id. Austriache	405	407
Id. id. Romane . .	—	352
Obblig. id. id. . .	228	230

(*) *Coupon staccato.*

G. Rombaldo, Gerente.

BORSA DI TORINO

4 luglio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	Fin liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	68 —	— 68 45	31 lug.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO

Prezzo dei bozzoli — *Mercato* 2 *luglio*.

Prezzo medio per miria

Alba . . .	» 59 02	Parma . . .	L. 58 69
Asti	» 58 »	Pesaro . . .	» 65 95
Ceva . . .	» 49 94	Pinerolo . .	» 54 76
Cuneo . . .	» 58 19	Reggio (Emilia)	» 51 »
Fano . . .	» 51 24	Rimini . . .	» 50 70
Mondovì (Breo)	» 58 87	Saluzzo . .	» 52 68
Novi . . .	» 58 86	Torino . . .	» 63 41

Torino, 2 luglio 1864.

Ill.mo sig. Direttore,

Vengo ad aggiungere la mia voce riconoscente a quella del signor *Chiesa*, del quale voi pubblicaste la meravigliosa guarigione di una malattia orinaria, operata dal signor dottore *Crommelinck*. Lo stesso male facevami soffrire mille martirii, ed inutilmente seguii per lunghi anni diverse cure. Il signor dottore *Crommelinck* alla presenza di un dottore di Torino, mi ha intieramente liberato da tanti tormenti in pochi giorni, ed ora sono perfettamente guarito. Possa la pubblicità che la prego di dare a questo fatto divenire la ricompensa per lui che io solo posso offrirgli per questo segnalato servigio resomi.

(Via dell'Imbarco a Po, n.° 18).

Giovanni Gherardi.

All'Ufficio dell' *Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, e tedeschi.

ULTIMO AVVISO

La Ditta S. BELLI e COMP. (via Accademia delle Scienze) si fa un dovere di notificare al rispettabile Pubblico d'aver ottenuto un prolungo di giorni 15 per liquidare la poca rimanenza delle merci con più ribasso di prima, dovendo col giorno 15 luglio cessare definitivamente detto negozio.

Sappiano approfittare d'una così rara occasione nell'acquistare oggetti di utilità per solo la metà del suo prezzo.

La vendita comincierà dalle nove antim. alle sei pomerid., esclusi i giorni festivi, via Accademia delle Scienze, vicino a piazza Castello, Torino. S. BELLI e COMPAGNIA.

È uscita la seconda edizione corretta ed aumentata

DEL VERO LIBRO
DEI SEGRETI DELLA NATURA

ossia **Manuale enciclopedico** corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie: nuovi metodi di agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc.; contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 80 per fare ogni sorta di vini ed i più efficaci metodi per loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti e modi per prevenirli, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione dei denti e per la loro conservazione, 50 per comporre inchiostri, vernici, colori e ceralacca, 12 per tingere i capelli, 40 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero di altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1500 interessanti segreti.

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 1 50 franco di posta in tutto il regno. Rivolgere le dimande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

NB. Non confondere questa edizione con quelle di nomi consimili di altri editori.

LETTI IN FERRO con pagliericcio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **Festa Teobaldo**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale	5,000,000	8,500,000	Stabili della Compagnia: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via des Porchamps, n. 2.
Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato	3,500,000		

Indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patrocinio della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gaspare Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,35; a 70, 15,66; a 75, 17,24 0|0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all'anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, o se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° Capitale pagabile alla morte dell'assicurato. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurano agli eredi un capitale di 10,000.

3° Assicurazione mista, ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al signor* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n. 408; in Palermo, al sig.* Sabatini *principe di S. Margherita, direttore, via Macqueda, palazzo proprio; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *direttore dell'Agenzia generale, via Toledo, n. 228, ed al sig.* Antonio Barbaro, *ispettore, via di Chiaia, n. 123.*

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO

vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli UMORI SIFILITICI e CRONICI, cioè MUCOSI, LINFATICI, BILIOSI, ERPETICI, PODAGRICI, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli SCOLI RECENTI o INVETERATI, le ULCERE, i BUBONI, la RACHITE, i TUMORI, le PUSTOLE, le SCROFOLE, i MALI CUTANEI, le PIAGHE, l'ERPETE, ed i ribelli MALI DEGLI OCCHI, di ORECCHIE, delle ARTICOLAZIONI, delle OSSA, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco — Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza. Succursale a Torino, Ceresole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Tarrico già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. Mondo, via Ospedale, 5.

MALATTIE DELLA PELLE

Dalle esperienze fatte nell'India e in Francia dai più accreditati medici risulta che i **Granelli** e il **Sciroppo d'Idrocotile Asiatica di J. Lépine** sono il rimedio per eccellenza contro tutte le varietà di *erpeti*, la *lebbra* ed altre malattie della pelle, la *sifilide costituzionale*, le *affezioni scrofolose*, i *reumatismi cronici*, ecc. — Deposito generale presso **Fournier e Labélonye**, rue Bourbon-Villeneuve, 19, a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani in Torino, e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. **5 50** i **Granelli**; fr. **6** il **Sciroppo.**

UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE ossia **Pillole d'Estratto di Salsaparilla Smith.** Trent'anni d'esperienza fecero conoscere tali pillole superiori ai Rob, guarendo radicalmente tutte le affezioni sifilitiche o scrofolose, erpeti e fistole cancerose.

VERO RIGENERATORE DEL SANGUE ossia **Essenza concentrata di Salsaparilla** *con o senza joduro,* dott. **De Smith.** Farmaco prezioso molto efficace per guarire le malattie erpetiche, ulceri scrofolose, dolori sifilitici o mercuriali.

Depositi: *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Verona*, Castrini, farm.

SEME BACHI D'AMERICA

da allevarsi con la seconda foglia.

In Cairo Montenotte, nella casa del medico Abbà si trovano ancora depositate cinquecento oncie seme bachi confezionate in Santiago del Chilì, che schiudono verso la fine di agosto e si vendono, oppure si danno in partita.

FOTOGRAFIA AMERICANA

via Mercanti, n. 2, piano 1°

Grande stabilimento, ove si eseguiscono lavori esatti a prezzi discreti.

E uscito

il 1° volumetto della BIBLIOTECA UTILE

COSE UTILI E POCO NOTE

LIBRO

PER I GIOVANI E PER I VECCHI

di ***John Timmbs.***

(Maraviglie dei cieli — La terra, la sua superficie e il suo interno — Il mare — L'atmosfera — Vista e suono — Scoperte geografiche — Vita e morte — Regno animale — Alberi e piante).

Prima traduzione italiana sulla 8ª edizione inglese di 80,000 esemplari.

Una Lira Ital.

Mandar lettere e vaglia all'Ufficio della *Biblioteca utile* in Milano, via del Durino, 27.

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

Non più capelli bianchi e non più calvità! ovvero il mezzo non nocivo di ridonare ai capelli bianchi o rossi, nonchè alla barba il loro primiero colore naturale, sia biondo, bruno o nero, di conservare i capelli dalla caduta e di guarire la calvezza con un metodo basato sopra principii fisiologici. Questo trattato non solo ragioua

Dei capelli, ma anche
Delle ciglia e sopraciglia,
Del bulbo e radice dei capelli,
Della cura della capellatura in buono stato,
Dell'infermità dei capelli per troppa siccità, umidezza o untume, e maniera di curarla,
Della caduta dei capelli in seguito di cure mercuriali, ecc.

Prezzo del libro L. 2. — Presso l'autore **Teodoro Grieb** in Napoli, Toledo 247, primo piano, che spedisce franco per tutta l'Italia contro vaglia postale. Sconto ai librai e rivenditori.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

POMATA MAINTENON

bianca ed ebano

senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli nelle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi. Agente commissionrio D. Mondo, Torino.

POUDRE

à la princesse, à la violette et aux amandes amères.

Ottima per la toeletta delle mani in particolare, imbianca la pelle, la mantiene morbida, e ne impedisce le screpolature nell'inverno. — Si vende in sacchetti grandi da L. 1 20, e piccoli a 80 cent., presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino.

IL GRANDE STABILIMENTO TERMALE DI ENGHIEN (Francia),

a 20 minuti da Parigi, riunisce le applicazioni le più complete della scienza balnearia. **Sala modello.**

Un fabbricato destinato alla IDROTERAPIA SOLFOROSA od ORDINARIA (10°) è annesso al grande Stabilimento, che rimane aperto tutto l'anno.

Le acque solforose di Enghien, tanto rinomate, guariscono: 1° le affezioni croniche della laringe, della faringe e dei bronchi; 2° le malattie delle vie digestive; 3° le malattie della pelle; 4° le neurosi e le affezioni uterine e delle vie orinarie; 5° le affezioni reumatismali; 6° le malattie cui vanno soggetti i temperamenti scrofolosi o linfatici; quelle generate da debolezza; 7° le malattie di petto.

Parchi, boschi, lago, pesca, grandiosi alberghi, sale da conversazione e da giuoco, concerti, balli, spettacoli, cavallerizza, bersaglio, cavalli e vetture.

Programma e guida dietro richiesta accompagnata da vaglia postale di 40 c.

42 convogli al giorno da Parigi ad Enghien in 20 minuti — Convoglio dei teatri a mezzanotte e 20 min.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

Le PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le PILLOLE sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'UNGUENTO guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la Cina, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato. In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

Trovasi in vendita

LE MAGNÉTISEUR UNIVERSEL

RACCOLTA MENSILE

DEI PROGRESSI SPIRITUALISTI E UMANITARI

di **Fauvelle de Gallois**

autore della LYRE CHRÉTIENNE

coadiuvato da scrittori speciali.

Le associazioni si ricevono in Torino all'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, 5, mediante vaglia postale di fr. 9 per l'abbuonamento di un anno.

MALATTIE ***degli occhi*** guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farma. *rue des Sts-Pères.* — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

CALLI, ***Occhi di Pernice,*** ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerali di Marinier.* — Prezzo L. 1. — *Torino* Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee,* le *scrofole,* le conseguenze della *rogna, ulceri,* egl'incomodi provenienti dal *parto,* dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori.* Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive,* al *mercurio* ed al *joduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais,*** 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Giuliani.

In vendita

Presso l'UNIONE TIPOGR.-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

OPERE EDITE ED INEDITE

DI

FRANCESCO FORTI

Editore FRANCESCO CAINNELLI, Firenze.

Volumi pubblicati:

1° e 2° Delle Instituzioni di diritto civile accomodate all'uso del foro. — Opera postuma, in-8°, Firenze 1863 . . . . . L. 19 65

3° Trattati inediti di Giurisprudenza, preceduti da un discorso dell'avv. Leopoldo Galeotti. In-8°, Firenze 1864 . . . » 14 »

Sotto i torchi:

4° Sulla Direzione degli studi, *lettera* — Articoli pubblicati nell'*Antologia* e scritti vari inediti, preceduti da un discorso dell'avv. Prof. Luigi Samminiatelli.

In preparazione:

5° ed ult. Conclusioni criminali con discorso e note del cav. Baldassare Paoli, consigliere alla Corte suprema di Cassazione in Firenze.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano.**

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

SUCCURSALE DI PARIGI

94, rue Richelieu.

La Società generale degli annunzi, avendo stabilita una succursale a Parigi, avverte la propria clientela che è in grado di assumere commissioni d'annunzi alle migliori condizioni possibili per tutti i giornali francesi.

La succursale s'incarica ugualmente degli annnnzi da farsi nei giornali belgi e tedeschi.

Si può rivolgersi direttamente al signor A. Keppich, direttore della Succursale, 94, rue Richelieu, in Parigi.

Farmacia ***Depanis*** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova ***Torino***

coll' Essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col **JODURO DI POTASSIO** *o senza*

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. **10** *— Mezza bottiglia L.* **6.**

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello

---

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impettigini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: il sig. duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine-des-Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: il sig. conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: la damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: la signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: il sig. W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: il sig. Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: la signora contessa di Castle Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: il sig. arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: il sig. G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 e 16 volte al giorno, per lo spazio di 8 anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: il sig. barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: il sig. barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: la damigella Gallard, (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che pochi mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 60,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C., 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1|2, L. 2 50 — lib. 1, L. 4 50 — lib. 2, L. 8 — lib. 5, L. 17 50 — lib. 12, L. 36. — Qualità doppia: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 — lib. 2, L. 18 — lib. 5, L. 38 — lib. 10, L. 62.

Depositi: Ancona, A. Sabatini e C.; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contr. S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani, farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Gio. Achino; Cosola, farm.; Gius. Vinardi; Origlia; Depanis, farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farm. - *Verona*, Franc. Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI

SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino ne 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca,* alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Prezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

di varie dimensioni da Fr. **3, 4, 5, 6** e **7.**

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale 5.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*